Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 11

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 12 Marzo 1905.



Lunedì a Firenze è morto l'illustre filosofo AUGUSTO CONTI. La sua morte è una grave perdita per la religione, per la scienza e per la patria.

Per la religione perchè egli era cristiano nel vero senso della parola, tanto che a un suo visitatore ebbe a dire:

« Il *Messia* è là « E' il mio testamento. Ora posso morire in pace. Ho voluto levare l'ultimo canto a Gesù, prima di raccogliermi nel sepolcro. Alla Madonna ho fatto le ultime lodi con *La mia corona del Rosario.* Sono lieto di aver fatto altrettanto per Gesù. Già sarebbe stata necessaria più energia di pensiero e miglior ricchezza di forma. Io ho quasi dettato a memoria. Sono vecchio, ed anche il pensiero illanguidisce. Ma ho dato tutto quello che avevo: è il saluto di un veterano che scompare: Gesù lo accoglierà lo stesso, non è vero?... »

Per la scienza, perchè numerose sono le opere da lui scritte e tali da meritare di essere nominato Arciconsolo dell'Accademia della Crusca, membro della Legione d'Onore in Francia, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia ecc. ecc. E negli ultimi giorni della sua vita ricevette la visita dei migliori letterati e scienziati d'Italia.

Per la patria perchè egli combattè da soldato per lei a Montanara e a Curtatone; fu deputato fino al 1870 e palpitò sempre per la grandezza di questa nostra Italia.

Certi ignoranti dicono che la scienza non può stare con la fede; che la fede è contraria all'amor di patria. Bene, la vita e le opere del grande filosofo AUGUSTO CONTI li mostra bugiardi.

La *falsa* scienza non sta con la fede; il *falso* amor di patria non sta con la fede. Ma *fede scienza* e *patria* sono sempre state sorelle indivisibili nelle anime veramente nobili e veramente grandi.

—

E' nato a Villa di San Pietro delle Fonti (provincia di Firenze) il 4 dicembre 1822. Fu dottore in giurisprudenza, professore di filosofia teoretica e morale al l'Istituto di studi superiori di Firenze, arciconsolo dell'Accademia della Crusca. Prese parte alla battaglia di Montanara e vi guadagnò le spalline: fu col fratello al fuoco di Porta Tosa: nel corso delle legislature IX e X del Parlamento Italiano rappresentò alla Camera dei deputati il collegio di San Miniato. Scrisse numerose opere fra le quali notevolissime la « *Storia della filosofia* ». Fu suo sogno continuo, conciliare le ragioni della Chiesa con quelle dello Stato.

Un' invasione di lupi nell'Abbruzzo.

Una torma di lupi ha invaso uno dei paesi di Chieti. La popolazione è spaventata.

Il Prefetto ha disposto per il rilascio di permessi gratuiti di porto d'arme.

È finito!

L'ostruzionismo dei ferrovieri è finito. I capi, furbi, hanno approfittato delle dimissioni del governo per dichiararne la fine e dire: Abbiamo vinto! abbiamo costretto il governo a dimettersi!

Ma la verità è che il governo non si è dimesso per l'ostruzionismo dei ferrovieri, ma per la malattia del presidente Giolitti, che con l'ostruzionismo nulla aveva che vedere. E la verità è ancora che i capi, come il solito, avevano buttato i ferrovieri in un impiccio, dal quale non sapevano come cavarsi.

Di fatti, l'ostruzionismo aveva stancate le braccia dei ferrovieri che non potevano più durare in un lavoro così lungo e minuzioso; aveva contro di sè suscitate le ire dei viaggiatori e dei commercianti, tanto che venivano perfino presi a bastonate gl'impiegati; aveva tutti disgustato pei danni enormi che portava al paese.

Per queste ragioni l'ostruzionismo era già virtualmente finito; gli stessi ferrovieri si erano ribellati. E allora come cavarsi d'impiccio? come confessare il fallimento?

Cade il governo e i capi gridano: Abbiamo vinto! Per adesso contentiamoci di questa vittoria; in seguito vedremo quello che sarà da fare!

Poveri mardochei! Ma queste cose le vadano a dire agl'imbecilli, che per fortuna non si trovano più nemmeno tra i lavoratori. I quali ora aprono gli occhi e comprendono che dalle agitazioni e dagli scioperi eccitati da loro nulla di bene, nulla di vantaggioso oramai può capitare nè al paese nè alla classe dei lavoratori.

Dopo il fallimento dunque dello sciopero del passato settembre, dopo il fallimento dello sciopero dei facchini di Venezia e di altri luoghi, abbiamo ora il fallimento dell'ostruzionismo tentato dai ferrovieri.

E che la duri. Così più presto finiranno di lasciarsi menar pel naso anche quei pochi operai che ancora giurano sulla parola del socialismo.

LA GUERRA

Intorno a Mukden si svolge ora la più terribile battaglia, che sia stata fatta durante la guerra della Russia col Giappone. Quasi un milione di soldati si trovano di fronte.

E pare che anche questa battaglia vada male pei russi. L'altro giorno infatti un giornalista che si trovava sul campo, mandava queste notizie:

La disastrosa ritirata dei russi.

L'esercito russo in ritirata passa attraverso campi, villaggi, fiumi come un uragano, abbattendo, bruciando, lasciando sulla sua corsa, la distruzione e la rovina, abbandonando, disseminando fucili, munizioni, pane, cappotti, chepì, scarpe, bagagli, carri. Le truppe in ritirata mettono lo scompiglio nelle guarnigioni della retroguardia che raggiungono. La disastrosa *battaglia sembra* per la destra russa perduta; non c'è più capi nè comando; l'esercito non è che una fantastica marea di uomini in fuga. Un piccolo distaccamento volle provare il suo valore, ma la sua resistenza fu inutile.

Tra il fumo dei villaggi incendiati le colonne giapponesi implacabilmente inseguono i russi: l'avanguardia raggiunse le vicinanze della ferrovia che ora è praticamente tagliata alle spalle dell'esercito russo. Vicino il vecchio centro della ferrovia i russi provarono, cangiando fronte ad opporsi all'avanzata del fianco del nemico, ma furono respinti. Qui i russi fecero tre controattacchi, il primo con un reggimento, il secondo con una brigata, il terzo con una divisione. Essi ebbero fortissime perdite. Di quattro giorni i soldati giapponesi non hanno un istante di riposo; essi marciano dormendo e non chiedono che battaglia. Si ha la visione di una catastrofe senza esempio.

IN POLITICA

ITALIA. — Abbiamo una novità: Giolitti si è dimesso e con lui, naturalmente, si sono dimessi gli altri ministri.



Da vario tempo il ministro Giolitti era malato d'influenza e non poteva intervenire ai lavori della Camera. Ciò rendeva stazionari i lavori parlamentari e nulla la politica.

Alla fine, visto che la guarigione tardava, decise di dimettersi.

E ora chi avremo? Nel momento che scriviamo, non lo sappiamo: certo che si avrà un ministero di corta durata.

—

RUSSIA. — La situazione in Russia non tende a migliorare. Lo zar ha mandato fuori due manifesti coi quali promette di dare una specie di costituzione. Ma la darà poi? Il popolo ne dubita e perciò continua — come a Pietrobuogo, a Lodz, a Mosca ecc. — ad agitarsi e a provocare disordini.

—

AUSTRIA. — L'Austria si trova impacciata per l'Ungheria. La crisi ungherese ancora non si può dire risolta, mentre si può dire che il movimento separatista, o *kossuttiano,* si accentua sempre più.

I DRAMMI DELLE CASERME.

Domenica sera a Bergamo, in un'osteria avveniva una rissa fra alcuni soldati di fanteria e alpini. Il caporale tamburino Franchina del distretto di Venezia, addetto al 73° fanteria rimaneva ucciso con sei colpi di baionetta. L'uccisore che è un soldato alpino, non è stato ancora indentificato.

Un libro utile per chi vuol emigrare negli Stati Uniti d'America

E' utile è necessario l'ambasciatore ed il console per proteggere gl'interessi e rappresentare i diritti della propria nazione in collisione o in concorso coi diritti e gl'interessi delle nazioni vicine. Ma il console abituato alle alte sfere sociali e diplomatiche, non è il tipo più adatto per rappresentare il lavoro dei propri connazionali presso gli altri popoli.

Perciò se ben a ragione fu istituito un commissariato di emigrazione presso il R. Ministero degli esteri, con altrettanto buon criterio amministrativo furono eletti degli ispettori governativi che percorrendo i diversi paesi, dove maggiormente emigrano i proprii lavoratori, ne possono studiare sul fatto le diverse condizioni, i mali da cui spesso sono afflitti i nostri emigranti e provvedere ai rimedii più pratici. Fra questi ispettori merita un elogio speciale il cav. Adolfo Rossi, il quale compie il suo ufficio con uno zelo illuminato e pratico pari all'altezza del compito e degli interessi dei nostri emigranti. Per accertarsene basta leggere i bollettini dell'emigrazione in cui egli racconta colla semplicità più convincente e propria della più schietta verità i suoi studi e le visite fatte prima al Transvaal ed al Brasile ed ora agli Stati Uniti. Questa è veramente una lettura utile per quanti vogliono emigrare in quei paesi, e conferma una volta di più quanto io predico da tanti anni. Se volete essere utili ai nostri emigrati cominciate dal visitarli, sentirli, aiutarli sul luogo del lavoro.

Cominciando dal farsi la domanda se si debba incoraggiare o meno l'emigrazione nostra verso gli Stati Uniti visita ed esamina il valore dei diversi istituti colà eretti a favore dei nostri emigranti, dal padre Gambera da Suor Cabrini dalla Società S. Rafaello ecc. e ne dà l'indirizzo preciso. Espone le leggi che regolano la venuta ed i diritti dei nostri lavoratori, indicando le modificazioni da concordarsi diplomaticamente fra i due governi dell'Italia e degli Stati Uniti. Dopo aver interpellato ed esposto il parere e le proposte dei migliori periti in materia della nostra emigrazione nell'America del Nord, egli conduce il suo lettore attraverso le colonie agricole che prosperano dove sono ben ordinate, assicurandoci che nel Texas p. e. vi è posto ancora per nuovi agricoltori specialmente se andassero provvisti di qualche somma di denaro, mentre non vorrebbe che alcuno più andasse in California. Percorre le più grandi miniere di carbone dove lavorano gl'italiani organizzati alla Central Federation of labor di Washington. Narra colla bocca stessa dei lavoratori i soprusi di cui sono vittime e conchiude proponendo al R. Commissariato di emigrazione le seguenti domande:

1. Di stanziare sul bilancio preventivo prossimo un fondo ragguardevole da esser diviso fra i dieci uffici consolari principali degli Stati Uniti per l'assistenza legale dei nostri emigranti;

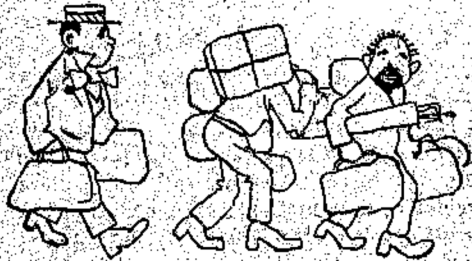
2. Di deliberare la spesa necessaria per impiantare a New York un ufficio cen-

trale gratuito di lavoro con succursali negli altri maggiori centri dell'emigrazione nostra sotto la sorveglianza dei R. Consoli e del R. Ispettore viaggiante;

3. Di aumentare i sussidii annui alle società di patronato che hanno già dimostrato di rendere utili servigi agli immigranti italiani;

4. Di accordare all' Istituto italiano di beneficenza di New York una somma che lo aiuti a pagare le case acquistate a condizioni che si mantenga un'ambulatorio gratuito per gli emigranti poveri e malati.

Bianchini.



I ministri e i sotto ministri nel governo Giolitti prendono i loro fagotti ed escono dai rispettivi ministeri. — Triste San Martino; tanto più triste quanto meno da loro aspettato.

Sanguinosa lotta elettorale

A Corato, (Bari), nella lotta elettorale politica di domenica, si presentò l'avvocato Malcangi progressista radicale, l'ex deputato Nocera, Lolodice, nativo di Corato, che ha l'appoggio dei democratici, Ettore Cicotti socialista.

Ieri alle ore 17 il Lolodice si recò a salutare i suoi concittadini elettori.

Accompagnato dal Sindaco Ripoli si presentò al balcone per ringraziare la folla che lo salutava.

In quel momento i partigiani del Malcangi formarono una contro dimostrazione.

Ne naque un conflitto feroce e si esplosero molti colpi di rivoltella dai dimostranti e dalla forza accorsa.

Vi furono un morto, cinque feriti e molti contusi. Mancano altri particolari.

L'autorità ha inviato immediatamente dei rinforzi di truppa e di carabinieri.

La nostra leggerezza

Da un nostro assiduo lettore riceviamo questa bella lettera:

CARO « PICCOLO CROCIATO »

Espanola, 26 - 1 - 05.

Questa volta, se lo permetti, voglio intrattenere i tuoi lettori sulla leggerezza che i nostri emigranti hanno nel prendere le loro decisioni.

Ed è così.

Basta che essi odano in paese una voce od un discorso, sul Canadà e sulla fortuna fatta dai primi emigranti, per sentire vivo desiderio di partire.

In tutta fretta essi vendono quel poco che hanno e s'imbarcano, senza preventivarsi delle privazioni e dei disinganni ai quali vanno incontro.

Ben presto però il loro primo entusiasmo sbolle. Cominciano a sentirsi a disagio; provano al primo por piede a terra le disillusioni più amare, che lo accompagnano ovunque egli vada.

Quanti e quanti dei nostri friulani piangono a lagrime amare, e maledicono quel momento in cui decisero di partire.

Quale la causa di tutto ciò? La risposta viene spontanea. Troppa leggerezza nel decidere senza esser prima informati della possibilità di trovare lavoro e delle condizioni di vita. L'innoltrarsi poi fino a S. Michel e circondario è addirittura una cosa da matti, se non si hanno amici o parenti che possano occuparsi per trovarsi un posto.

La vera stagione per venire al Canadà è nei mesi di febbraio, marzo e parte dell'aprile, allora si ha facilità di trovare un posto.

Per questa volta mi fermo qui, in un altra mia parlerò di qualche cosa altro, che sia di utilità per coloro che vogliono emigrare. Raccomando però ponderazione.

Una novità.

Una notte i ladri penetrarono in un negozio di un paese qui vicino e lo svaligiarono completamente, sparendo poscia senza lasciare alcuna traccia.

La polizia per scoprire gli audaci mariuoli ricorse ai cani. Portati sul luogo del furto due cani segugi, questi dopo aver annusato un poco per la stanza, uscirono nella strada e si diressero verso la casa di due sconosciuti che vennero arrestati. In una perquisizione operata in casa loro fu scoperta la refurtiva.

Questo certamente è un bel metodo per scoprire i ladri e lo dovrebbero usare anche da noi.

Tanti saluti, caro *Piccolo Crociato*

dal tuo
Emilio Di Lenardo.

Terribite disastro evitato.

Il treno 252 è scampato a un terribile disastro sul tratto Siccignano Buccino presso Salerno.

La piena del Tanagro faceva sprofondare il rilevato per 60 m. lasciando il binario sospeso nel vuoto.

Il treno era passato da un minuto.

I trasbordi, causa lo sprofondamento, cagionarono ritardi.

IL SANTO VANGELO
della prima domenica di Quaresima.

Dalla nostra stessa cattiva inclinazione noi ci siamo sempre sospinti verso il male. I mali esempi del mondo incoraggiano a secondarla. Di più anche il diavolo, perchè ci odia e cerca a tutto potere il nostro male permettendolo Iddio eccita, solletica suggestiona a secondare le concupiscenze contro la legge di Dio.

Il Paradiso vien dato in premio a chi reprime, colla grazia del Signore, le male tendenze; e Gesù Cristo, sta per insegnarci a vincere colla mortificazione e colla preghiera, come anche per meritarci la grazia della vittoria, permise di essere tentato anche Lui.

San Matteo e san Luca così ci contano, secondo la concordanza del Mislei, questo fatto accaduto subito dopo il battesimo di Gesù Cristo.

« Gesù pieno di Spirito Santo fu condotto dallo Spirito nel deserto per sostenere le tentazioni del diavolo. Ivi restò quaranta giorni e quaranta notti senza altra compagnia che delle bestie selvaggie ed in quei giorni non mangiò nulla; ma dopo che quelli furono compiuti, egli ebbe fame. Allora il tentatore accostatosegli, disse: Se pure tu sei figliuolo di Dio, di' che queste pietre divengano pane. Ma Gesù gli rispose: E' scritto: L'uomo non vive di solo pane, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio. »

Oh non si pensi dunque al solo pane materiale!

« Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra la sommità del tempio e gli disse: Se tu sei figliuolo di Dio, gettati giù, poichè è scritto, che il Signore ha comandato ai suoi angeli di aver cura di tè, ed essi ti porteranno nelle mani, acciocchè per avventura non intoppi nel sasso col tuo piede. E Gesù gli disse: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Iddio tuo »

Fiducioso il cristiano nella divina bontà, si ricordi però sempre della sua dignità di cristiano, e stia vigilante per non perderla, o peggio per gettarsi da sè alle bassezze dei vizii.

« Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò in un batter d'occhio tutti i regni del mondo e la loro gloria, e gli disse: Io ti darò tutte queste cose e la loro gloria, se prostrato in terra tu adorerai; giacchè tutto questo mi è stato dato, e io do a chi voglio. Allora Gesù gli disse; Va Satana, perocchè sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, a lui solo servirai. »

Quanti ne ha perduti e spostati la brama di potenza e di gloria!

« E così finite tutte quelle tentazioni, il diavolo si partì da lui sino a un dato tempo. Ed ecco degli angioli che vennero a lui, e gli presentarono di che mangiare »

La pena del conte Ugolino
nel regime collettivista

Al *Corriere della Sera* è venuta la curiosità di sapere come nel regime collettivista si risolverebbero le difficoltà di uno sciopero in un pubblico servizio.

La curiosità era legittima in verità.

I socialisti che imputano tutti gli inconvenienti che oggi si verificano nei conflitti fra capitale e lavoro all'ordinamento economico odierno dovevano bene saperci dire come a difficoltà quale quella che oggi ci occupa, dello sciopero dei ferrovieri, si sarebbe trovato un rimedio nell'ordinamento economico da essi indicato come il tocca-sana di tutta l'umanità. Ma forse nè il *Corriere* nè altri molti si sarebbero aspettati la straordinaria risposta che il *Tempo* dà « con tutta serietà ». Non è inopportuno nè inutile da parte sua di notare questo.

« Ecco, dice il *Tempo*, quello che avverrebbe se una categoria, abusando del servizio di maggiore necessità che le è affidato volesse ricattare e saccheggiare le altre. Il Consiglio Federale delle organizzazioni cooperative, dopo aver preso in esame attento le richieste della organizzazione cooperativa « ricattatrice » constatandone la intrinseca ingiustizia sia assoluta, sia relativa delle condizioni generali — previe anche tutte le declaratorie di giudici arbitrali, interpellati in contradditorio, ecc., ecc., delibererebbe che la organizzazion cooperativa scioperante sia da considerarsi fuori della società.

« Tale deliberatoria importerebbe che i fornai non consegnerebbero più il pane, i contadini, gli erbaggi, i macellai, la carne, i gasisti, il gaz, ecc. ecc. agli « scomunicati ». Contemporaneamente, poichè le macchine e gli strumenti del lavoro appartengono sempre alla collettività e non singolarmente al sindacato, la collettività ne riscatta l'uso e chiama nuova gente per il loro funzionamento.

Questo, se non c'inganniamo, vuol dire far morire di fame tutta una categoria di persone. La pena del conte Ugolino al servizio della tirannia collettivista!

Oserebbe dire il *Tempo* che l'attuale ordinamento sociale è meno liberale di quello che esso ed i suoi amici ci promettono? Ora si esita a licenziare una persona, ed allora non si avrà scrupolo di *boicottarne* delle centinaia, a farle morire di fame!

In verità non c'è che da confidare nella libertà che ci preparerebbere i *Saturnia regna*, sui quali splenderà il *sole dell'avvenire*.!

Disposizioni dell'Indulto Apostolico per l'anno 1905

I. Per la Quaresima.

1. — Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i fedeli, che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non siano dispensati per ispeciali ragioni.

La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno anche nelle Domeniche.

2. — Con particolare Rescritto Apostolico 20 Dicembre 1904 del S. Uffizio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo a tutti i Diocesani, compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carne nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì e i Sabati nonchè il Mercoledì delle *Tempora* della prossima Quaresima. Restano esclusi da questo indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente dei cibi di stretto magro ad olio, e sono: il Mercoledì delle Ceneri 8 Marzo ed i Venerdì 17, 24, 31 p. v. e 21 del venturo Aprile.

3. — Nel degnarsi poi di concedere questo benefico indulto, il Santo Padre Ci ordina *di inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale Digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie opere e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa;* ed a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto e,



Come si passa, dopo il veglione, il primo giorno di Quaresima.

Nel quadro, le bestie più intelligenti sono: le mosche che succhiano il naso, rosso come un peperone; il cane, che, sempre fedele, sospira e si vergogna pel padrone.

e per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio della propria Parrocchia.

II. Per i giorni di digiuno fuori della Quaresima.

Si concede l'uso delle uova e dei latticini nell' unica commestione, eccettuate le Vigilie delle Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell' Assunzione di Maria Santissima, di Ognissanti e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

III. Per l' uso dei condimenti di grasso e butiro durante l' anno 1905

Si permette l' uso dei condimenti di grasso e butiro in tutti i giorni di dig'uno e di astinenza del corrente anno, eccettuati i dieci giorni di stretto magro sopraindicati.

IV. Pei Sabati.

In vigore del Venerato Apostolico Rescritto 21 Dicembre 1904 si permette l' uso delle carni nei Sabati dal 29 Aprile p. v. fino al principio della Quaresima del venturo anno, eccettuati quelli che sono consacrati al digiuno.

—

AVVERTENZA, — In vigore di facoltà Apostoliche si permette che coloro i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla Nostra Residenza
20 Febbraio 1905

✠ **PIETRO** Arcivescovo.

D. Francesco Ostermann *Canc. Arciv.*



Sapute le dimissioni di Giolitti, l'on. Pelloux è arrivato subito a Roma, sperando di ritornare al potere con un po' di reazione... Ma pur troppo, finora, il solo Gigione Luzzatti — ministro del tesoro — gli ha fatto buona accoglienza. Quanto al Re poi, non s'è degnato nemmeno d' intervistarlo!

Per gli emigranti

Unione dei Sacerdoti di S. Raffaele

Si avvertono gli emigranti che ritardino la loro partenza, perchè giungono continue notizie da quelli già partiti, che restano inoperosi causa la neve, che lassù tutto copre e continua a cadere.

Un tale ritardo non tornerà inopportuno se approfitteranno per ricevere i S. Sacramenti prima della partenza, sapendo che *cominciando dalla prima domenica della quaresima*, quelli emigranti che devono partire entro la quaresima stessa, adempiono anche al precetto pasquale, come ha pubblicato S. E. l'Arcivescovo nella rente Venerata Pastorale.

Si possono intanto fare gli elenchi degli emigranti stessi coi loro futuri ricapiti. Sono pregati i M. R R. Parochi a far loro conoscere il Segretariato del Popolo e l' Unione San Raffaele, acciocchè sappiano chi e come s' interessa per loro. Possono anche esortarli, se lo crederanno opportuno, a fare dei gruppi di mutuo soccorso cristiano tra loro, e a trovare un corrispondente del gruppo con queste istituzioni. Nel loro zelo troveranno i migliori suggerimenti per continuare anche in questo ritardo la loro opera di carità.

Per poco che si possa fare e ottenere nei principii, sarà un lodevole sforzo che il Signore benedirà.

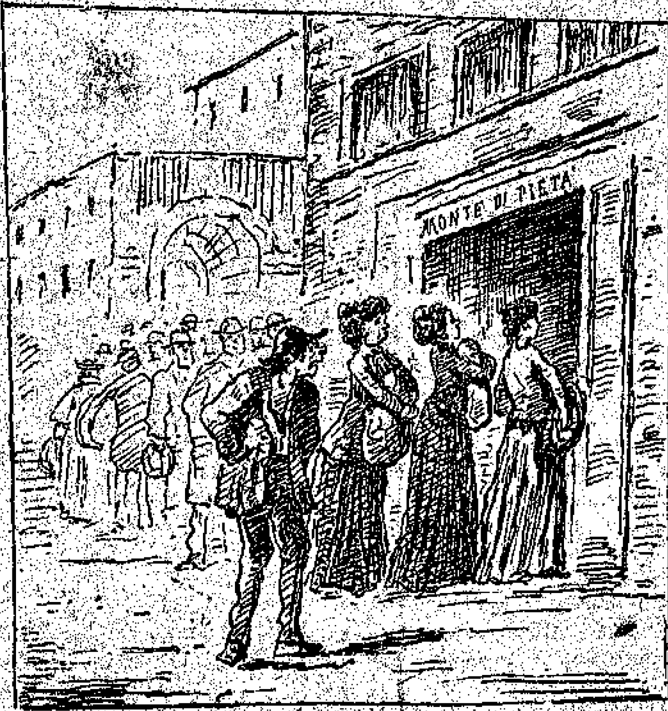
Can. *G. Marcuzzi* presid.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Si raccomanda alle Associazioni cattoliche di mandare a prendere al nostro Ufficio, o far richiesta, dell' *Almanacco dell'Emigrante* per il 1905; il cui costo è di cent. 10 la copia, perchè sia dispensato agli emigranti, siccome contiene tante cose utili per chi si reca all'estero.

Dovendo le spese di porto essere rifuse, si consiglia di mandare a prendere le copie occorrenti al nostro Ufficio, vicolo di Prampero numero 4. *La Presidenza.*



Dalla festa da ballo al Monte di Pietà e viceversa... Ecco i pellegrinaggi soliti in carnevale!

Di qua e di là dal Tagliamento

RAGOGNA.

Ferito da un mortaretto.

Domenica la frazione di S. Pietro solennizzò l' ingresso del novello parroco sac. Florenzo Venturini.

Ma durante i preparativi per tale festa, come di consueto, si ricorse agli spari di mortaretti, e una grave disgrazia ha funestata la letizia dei nostri buoni paesani e del beneamato parroco.

Tal Bortoluzzi Francesco di Antonio di anni 34, mentre stava sparando un mortaretto fu colpito dall' esplosione della carica in pieno viso riportando ferite e ustioni di qualche entità.

Il poveretto venne tosto trasportato all'ospedale di S. Daniele dove il chirurgo dott. Colpi gli prestò le cure della scienza.

Le ferite furono dichiarate guaribili in giorni quindici, ma ciò che dà seriamente a pensare è la vista del disgraziato la quale probabilmente resterà sempre offuscata.

Il giorno prima uno sparo di mortaretto spaventò un cavallo che si diede alla fuga travolgendo il guidatore che si ebbe fratturata una gamba.

SAN DANIELE.

A San Pietro di Ragogna.

Con un tempo splendido primaverile comparso all'improvviso domenica scorsa il M. R. D. Fiorenzo Venturini ex capp. di Meretto di Capitolo fece l' ingresso nella parrocchia di S. Pietro di Ragogna. La festa è riuscita con una solennità, con uno sfarzo che i lettori possono immaginare dalla lettura di altre simili feste raccontate sui giornali dai corrispondenti con tanta ricchezza di particolari che vorrebbero aver tutto il giornale a loro disposizione, mentre i direttori impiccati fra il si e il no di dar tutto al cestino, danno una lunga succhiata alla sigaretta e sbuffando quasi rabbiosamente (chè proprio non son capaci di arrabbiarsi), una boccata di fumo, si decidano per quella volta a lasciar passare.

Per ciò sto alla pura cronaca. Monsignor Braidotti can. della insigne Collegiata di Cividale diede al neo parroco la *solenne immissione nel possesso.* Lesse il decreto di nomina, rivolse belle parole a D. Venturini, al popolo e non ommise di encomiare il parroco defunto. Assisteva Mons. P. Di Lena. La Messa fu cantata dalla cantoria di Madrisio, con musica corale di Candotti.

Al Vangelo D. Fiorenzo commosso, compreso di santo terrore per il peso formidabile che il Signore gli addossava, ringraziò, domandò compatimento e cooperazione, accennò al programma di ristaurare tutto in Cristo; in fine impartì la benedizione papale per benigna concessione di S. S. Pio X.

Dalla Chiesa posta su pittoresca cima sul fiume Tagliamento, a pochi passi di distanza dalle rovine dell'antico castello, tra il romore echeggiante dei mortaretti, e le marcie della musica di Madrisio che merita tutta la stima e l'applauso per la cortesia di non saper mai dir di no per feste sacre, il corteo preceduto da due bandiere ritornò alla canonica, dove fu servito un banchetto a modo. Vi era la Giunta locale, D. G. B Rizzi arcid. di Palmanova, *Pre Sef* di Pinzano, il santolo affettuosissimo del neo parroco sig. prof. Giuseppe Agostini, il R. Subeconomo distrettuale sig. A. Angeli e molte altre persone — circa 40 coperti. Allegria, regali, brindisi, stampe, epigrafi.

Fuori un pigia pigia per ogni dove, baracche, cavalli, carrozze, biciclette. Il concorso da tutti i paesi e massime da S. Daniele, dava l' idea di una *gaia fiera orientale*. I continui archi a verde, una galleria a verde — lavorata dalla buona popolazione — con le scritte: Viva il novello parroco ecc., facean dire che quella gente doveva aver distrutto qualche bosco.

Festa bellissima, animatissima, sincera, per lui D. Fiorenzo, chiamato ad esercitare l' ufficio di Padre e Pastore. La imponente dimostrazione di affetto data a lui dall' esultante popolo ci *fa vedere* come la pensi a riguardo del prete non ostante tutte le armi misteriose e palesi arrovellantisi a *demolirlo*. Di un giustiziato si narra che sul palco a pochi secondi di distanza dalla morte, pentito, stringendo il Crocefisso, *guardando* al confessore assistente esclamò: Popolo, ora so quali sono i tuoi migliori amici — *G. Cristo ed il prete.*

Il popolo di S. Pietro ha detto questo col fatto della indimenticabile festa al suo parroco, venuto nel nome del Signore.

AMPEZZO

Pro emigranti — Teatralia.

Preceduto da un triduo ieri abbiamo avuto la festa degli emigranti e contemporaneamente l' inaugurazione della Confraternita di S. Giuseppe. Riuscitissime entrambi per opera sopratutto del sac. Edoardo Marcuzzi, il quale nella sera di sabato e nella mattina di ieri col suo dire facile e infuocato seppe acquistarsi le generali simpatie.

Il fenomeno dell' emigrazione venne da lui magistralmente svolto in tutta la sua ampiezza e non è a dire quanta luce di verità e di giustizia per mezzo suo sia piovuta sulle cause che la preparano, sugli effetti che la seguono, sui provvedimenti cui urge metter mano. In tutti perciò vivissimo è il desiderio di udirlo un'altra volta.

—

Domenica alla sede del Ricreatorio femminile ebbe luogo un attraentissimo divertimento. Recite di fanciulli e di fanciulle, *giuochi di bambini vestiti da bebè* e da pagliacci, quadri viventi dell'epoca romana e medioevale. Inutile dire che quei piccoli attori e quelle piccole attrici fecero ottimamente la parte loro, meritandosi lunghi e ben nutriti applausi. Domani sera nuovo spettacolo con il drama: *Zelia* e la farsa: Conversazioni ridicole. *bemolle.*

DOGNA

Sposalizio.

Lunedì il sig. L. Mandelli, impresario di Friesach (Austria), contrasse matrimonio con la gentil signorina Rosalia Pittino. Diciamolo subito, fu una giornata solenne, poetica. Nel pranzo di cinquanta coperti, italiani e tedeschi, regnò la più schietta allegria, e si alternarono brindisi e canti nelle due lingue. Passò la giornata senza incidenti. Accompagnati dai parenti ed amici alla stazione di Pontebba, i due sposi partirono col diretto della sera pel viaggio di nozze.

Al sig. Luigi Mandelli, Presidente onorario della Società operaia cattolica di qui, grande benefattore del paese e padre dei poveri, alla gentil signorina Rosalia Pittino che accoppia in sè tante virtù cristiane, vera istitutrice dei figli degli operai, vadano di nuovo e pubblicamente le più sincere congratulazioni ed auguri dei beneficati, parenti ed amici ed in modo particolare del sottoscritto.

Don *Nicolò Stefanutti* Pievano.

TREPPO GRANDE.

Disgrazie ciclistiche.

Domenica passata, un ciclista di San Stefano, Buia, passando di qui discendeva, per la riva dei morti. Essendo preso dal vino cadde e scivolò per un bel tratto, accorsero i paesani e lo portarono nella casa più vicina. Chiamato d' urgenza il dottor Giorgini, questi gli riscontrò una ferita lacera all' occhio sinistro nonchè delle graffiature al viso ed alle mani. Poco dopo il ferito venne con una caretta trasportato al paese.

PALMANOVA.

Grave disgrazia — Incendio.

Domenica in frazione di Ialmicco certa Titon Rosa maritata Gon, dovendo recarsi nella vicina bottega per fare acquisti di commestibili per la famiglia, abbandonò momentaneamente sul focolare la propria bambina Jolanda di anni 2 e mezzo circa.

Dopo pochi istanti la Titon rientrando in casa venne scossa da fortissimi gemiti provenienti dal fondo della cucina.

Prevedendo una disgrazia, accorse e sul focolare le si presentò un tristissimo spettacolo.

La bambina, caduta nel mezzo del fuoco, era già avvolta dalle fiamme.

Alle grida disperate della povera madre ed ai gemiti della bambina accorsero alcuni vicini i quali prestarono le prime cure per lenire le sofferenze della piccina.

Venne chiamato d'urgenza il medico, ma tutte le cure furono vane perchè la povera Jolanda dopo circa tre ore di atroci dolori spirava, lasciando nella più terribile disperazione la famiglia.

— La notte del 5, fuori Porta Aquileia in leia, in un fondo del sig. Pravisan Giuseppe ad opera d'ignoti venne appiccato incendio ad un cumulo di stramaglia e fieno di circa quintali 200 di proprietà del sig. Luigi Sommaggio.

Il danno approssimativo è di circa L. 600 ma fortunatamente il sig. Sommaggio si era assicurato colla Mutua Reale.

L'arma dei carabinieri continua le indagini per la scoperta dei fautori.

RIVIGNANO.

La parrocchia acquista un nuovo titolo.

Alla R.ma Curia di Udine è pervenuto il Decreto Pontificio con cui S. S. Pio X dà al parroco « pro tempore » di questa parrocchia il titolo di Prevosto.

Lo zelante e buon parroco don Pietro Del Giudice, trovandosi ora a Roma, ottenne udienza dal Papa, a cui domandò un regalo per una lotteria in favore della bella e veramente artistica Chiesa che qui edifica. Il S. Padre, per premiare lo zelo dell'esemplare parroco, donò un suo ritratto apponendovi un autografo con cui chiama don Pietro Del Giudice « Prevosto » di Rivignano. Quindi fece staccare per tale titolo il Decreto.

Congratulazioni al novello Prevosto e alla parrocchia.

PALUZZA.

La grande festa di beneficenza pro Asilo Infantile.

Lunedì fu una giornata indimenticabile per questo paese. Già sapete che per cura del M. R. Economo, coadiuvato da tutti i buoni, si sta quassù istituendo un Asilo infantile. Per sopperire alle spese d'impianto si organizzò per ieri una grande festa di beneficenza con esposizione di doni pro Asilo, giuochi di cuccagna e corsa nei sacchi, concerto musicale e rappresentazioni teatrali.

Le feste incominciarono sabato sera con l'arrivo della distinta banda del Ricreatorio festivo udinese diretta così saggiamente dal maestro Barei. Tutto il paese era ad incontrare quei bravi fanciulli che si fecero tanto onore. Pure sabato sera si ebbe rappresentazione teatrale del Circolo filodrammatico di Treppo Carnico. Quei 15 giovani istruiti dal loro curato D. Antonio Da Pozzo lasciarono ottima impressione dimostrando di essere già provetti artisti dopo un solo mese di preparazione.

Domenica mattina la banda suonò la sveglia; alle 2 pom. eseguì in piazza un concerto musicale riuscitissimo sotto ogni rapporto. Alla sera gli stessi giovani della banda fecero altre due rappresentazioni teatrali una alle 5 col dramma *I due savoiardi*, ed alle 8 col bozzetto *Satana* e con le due brillantissime farse *Tutti senz'abito* e *Senza scarpe*. In ambedue le rappresentazioni la valentia dei giovani artisti si mostrò superiore ad ogni elogio.

E la popolazione di Paluzza restò entusiasta di essi, tanto che stamane alla loro partenza molta gente lasciò il lavoro per accompagnarli fin fuori del paese.

L'esposizione dei doni pro Asilo ebbe per tutto il giorno una gran calca di visitatori. I biglietti d'ingresso e della vendita dei doni andarono a ruba ed il Comitato promotore ha fatto un incasso insperato; grazie al quale le spese di impianto sono tutte coperte.

E' per questo che lo stesso Comitato per mio mezzo ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero alla buona riuscita di sì geniale festa. In modo speciale ringrazia i bravi giovani del Ricreatorio festivo udinese il loro direttore P. Angelo Simeoni e il loro egregio maestro V. Barei per quanto hanno fatto per la buona riuscita della festa. Ringrazia il Circolo filodrammatico di Treppo augurando ai bravi giovani che lo compongono di poter presto risentirli a Paluzza.

STELLA.

Cose edificanti.

Mentre di questi giorni sono sì grandi e generali i disordini del Carnovale, qui con esempio edificante le consorelle del S. Rosario, di e notte prestarono amorevole assistenza ad una loro compagna, Franz Regina, da mesi ammalata, e, santamente morta il 27 febb., l'accompagnarono divotomente all'ultima dimora; simile funerale qui non fu visto da molti anni. Nella settimana ascoltarono la santa Messa e ricevettero i Ss. Sacramenti in suffragio di quell'anima benedetta. Di notarsi che per iniziativa di quel Rev.do Curato da pochi mesi fu istituita questa fraterna e già fiorente di numerose ascritte, oltre un centinaio, e che questa consorella fu la prima a morire.

Anima santa, dal Cielo, ove ti crediamo trapiantata, ottieni ai desolati tuoi piccoli figli orfani ancor di te conforto e rassegnazione, e altra simile buona morte alle tue amate consorelle.

TREPPO CARNICO.

Teatrino educativo.

Ho assistito in questi giorni a una riuscitissima prova del testè sorto « Circolo drammatico educativo di Treppo Carnico, il quale, a quanto mi dicono, darà le sue esecuzioni nel locale delle scuole di Treppo, gentilmente concesso, negli ultimi giorni di Carnovale. Sabato poi darà un'esecuzione a Paluzza a beneficio dell'asilo infantile. Intanto il Circolo, composto di giovani intelligenti e di ragazzi, tiene pronto un dramma commovente di buona fattura e di un'allegra farsa. Un bravo all'amico D. Antonio Da Pozzo ed ai suoi allievi che hanno scelto per divertire e divertirsi un mezzo assai migliore e più proficuo di tanti divertimenti, avanzo da medioevo a base sensuale, pur troppo ancora in voga in tanti paesi della nostra Carnia e... di altri siti.

MOIMACCO.

Solenne funerale.

Il 1 corr. fu trasportata al Camposanto la salma del compianto parroco locale don Domenico Corgnali strappato repentinamente da una malattia incurabile all'affetto di questi buoni parrocchiani, che nell'estinto per ben 16 anni hanno sempre trovato il pastore zelante nei loro bisogni spirituali, il padre amorevole nelle loro angustie, il consolatore benefico opportuno nelle loro sofferenze, il consigliere avveduto nelle loro perplessità (incertezze).

Alle 10 ant. Mons. Pietro Braidotti delegato dal Rev.mo Capitolo di Cividale assistito da circa 20 sacerdoti, amici del defunto cantò l'ufficio dei morti; poi l'imponente e mesto corteo, a cui parteciparono con lodevole unanimità e concordia tutti i parrocchiani, si diresse ordinatamente verso la sala parrocchiale convertita in camera ardente.

Quivi al clero ed al popolo si unirono tutte le rappresentanze locali al completo. Levato il feretro l'immenso corteo sfilò davanti la sala in buon ordine.

Precedeva la croce parrocchiale, seguivano le fanciulle ed i fanciulli delle scuole col loro insegnanti, poi le confraternite, una lunga colonna di uomini, le corone del conte Guido De Puppi, il clero, il feretro, i parenti, le rappresentanze e infine le donne.

Nella chiesa parata a lutto, celebrò la Messa Mons. P. Binidotti mentre i cantori riuniti di Bottenico e di Moimacco facevano echeggiare il tempio colle loro note sonore e robuste.

Finita la S. Messa, collo stesso ordine il corteo s'avviò maestoso verso il Camposanto.

Quanto fu triste la perdita così repentina dell'amato Pastore, altrettanto fu confortante lo spettacolo di fede e riconoscenza che questo popolo buono oggi gli ha tributato.

Una lode meritata va data all'illustrissimo conte Guido de Puppi che col consiglio, coll'opera e colla sua influenza concorse efficacemente a rendere più solenne la mesta cerimonia; come pure vanno lodati i parrocchiani per la pubblica unanime testimonianza di fede, di pietà e di riconoscenza da loro data.

TARCENTO.

La scena buona.

Martedì sera le care bambine della signora Orcofer hanno dato l'addio al carnovale con una terza rappresentazione di famiglia. La commediola in due atti, *False apparenze*, venne sostenuta dalla Adami, Comelli, Lirutti, Giacomuzzi, Trojazzo, Mosca, Cristofoli ecc.

Fra l'un atto e l'altro Luigia De Monte con disinvoltura recitò il mordace sonetto del Belli: *Il saggio del Marchesino Eufemio.*

In fine il *coro delle bandiere.* Vestite dei colori nazionali, accompagnate dai bravi dilettanti che anche questa sera si prestarono, fusero le loro voci argentine.

Se non possiamo dire che tutte le piccole attrici furono spigliate e pronte, possiamo ben dire che la maestra ottenne moltissimo. Gli spettatori perciò hanno applaudito di cuore, e gli applausi suonarono lode ed incoraggiamento.

Prosegua, egregia signora! la sua è un'opera buona!

Quante volte, pensando al teatro moderno su cui passeggia applaudita troppo spesso la corruzione, abbiamo sospirato il teatro morale! pensando al riso sguaiato che non passa all'anima, se non per corromperla, abbiamo sospirato il riso puro, che l'anima solleva! Possiamo divertirci, e talvolta lo dobbiamo, ma degradarci mai! Grazie al Cielo, numerosi nel nostro Friuli osservo sorgere i teatrini sani che dilettano ed educano insieme.

Il teatrino di cui parliamo sarà seme di un divertimento caro e buono per Tarcento?

Noi lo speriamo. Plaudiamo alla iniziativa della sig.a Orcofer e le ripetiamo: prosegua!

Auguriamo che in ambiente più capace (là eravamo pigiati) abbiano a raccogliere ben meritati applausi le nostre candide bambine, maestre sulla scena buona!

MADRISIO.

Il suicidio di un nonzolo.

Il 1 corr. nella chiesa di Battaglia, e precisamente dietro alla porta, metteva fine alla sua esistenza mortale, mediante impiccagione, Antonio Melchior fu Giuseppe, d'anni 53, santese di quella chiesa. Da molti anni era nonzolo di Battaglia, e con scrupolo, con esatezza adempiva il suo dovere, e giammai per il passato ha dati segni di alienazione mentale. Senonchè da pochi giorni fu assalito da mania di persecuzione, e il 28 u. s. eccitatissimo recatosi dal parroco a Madrisio, accennava a propositi di suicidio, e gli mostrava un rasoio che teneva nascosto sul petto, fra il *gilet* e la camicia. Il parroco tentava di assicurarlo che non c'era niente di tuttociò che temeva, che nessuno gli voleva del male, che erano solamente sue fissazioni. Sembrava alquanto tranquillizzato e se ne ritornava a casa.

Il parroco però fece avvertito qualche vicino ed amico, per una sorveglianza su di lui, e combinava col Dr Danieli che fatte le carte, oggi stesso sarebbe stato accompagnato al Manicomio Provinciale. Ma questa mattina alle 6, com'era suo metodo, prese su le chiavi per andare alla chiesa a suonare *l'Ave Maria.* Dato il segno come il solito, con sottile cordicella s'impiccava, come è detto, dietro la porta della chiesa. Non vedendolo ritornare subito, com'era suo costume, sua moglie impensierita, si portò alla chiesa, e lo trovò penzolone e già morto. Imaginarsi il dolore della poveretta!

FONTANA FREDDA.

Furto sacrilego.

La notte del 4 audaci e sacrileghi ladri penetrarono nella chiesa; si ritiene si siano nascosti mentre i cantori facevano prove in sagrestia. Scassinarono le due cassette con uno scalpello e tentarono rubare il denaro. La prima cassetta però resistette al loro sforzi benchè si fosse rotta la prima copertina di latta. La seconda cedette, e fatto un buco rubarono il denaro, circa 15 lire. Rovistarono tutte le cassette della sagrestia ma non toccarono cosa alcuna. Profanarono il Santissimo sconquassando la teca, e facendo l'Ostia a piccoli pezzi senza niente rubare. L'autorità è qui per le indagini.

L'indomani si fece una funzione di espiazione.

CASTIONS DI STRADA.

Il nuovo Parroco — La partenza del medico.

Sabato, 25 del passato febbraio, un lieto scampanio della *parrocchiale* di Castions di Strada e della *filiale* di Morsano annunziò al nostro popolo, che il nuovo parroco don Giovanni Comuzzi aveva ottenuto il regio *Placet*. Il *Placet* propriamente era pervenuto il giorno 21 febbraio, ma qui non si seppe che il 25. Ed ora... venga presto (che è desiderato tanto) don Giovanni Comuzzi a fare, colle sue virtù esimie un po' di bene tra noi!

— Il 1 corr. partiva da Castions, per recarsi in un laboratorio nelle vicinanze di Pisa, il nostro medico dott. Amadeo Berlese. La sua andata torna di piacere sommo alla nostra popolazione che vedeva in Berlese un bravo professionista. So bene che taluno deriderà questa ammirazione di popolo, che non vale a giudicare la valentia d'un medico. Ma io dico che il popolo ragiona con una logica terribile, colla logica dei fatti. E il popolo nostro avea tanta stima nel suo medico per le numerose e meravigliose guarigioni da lui operate. Ed ora Dio lo protegga dove va.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si avvertono gli industriali di presentare in tempo debito alla Prefettura le prescritte denunzie e di attenersi alle disposizioni di legge riguardanti il lavoro delle donne e dei fanciulli, a scanso di venire dichiarati in contravvenzione.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

R. Scuola Pratica d'Agricoltura di Pozzuolo.

Anche quest'anno la nostra Scuola ha stabilito di tenere un corso pratico sulla *gelsicultura* e sulla cura della *Diaspis pentagona*.

Il corso è specialmente dedicato agli agricoltori pratici della regione e soprattutto alle guardie campestri dei comuni della provincia di Udine, e comincierà il 9 Marzo alle ore 8 ant. e terminerà il 10 marzo del prossimo anno.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine. Tip. del Crociato